

#### •LE INVENZIONI DI SAN CAMILLO:

## La creatività nella sanità del '500 prima parte: la concretezza



**Norme di igiene, cambio lenzuola senza spostare il malato, letto unico per ogni malato.**

All'ospedale di Milano e di Napoli aveva «suggerito importanti restauri edilizi, insistendo sul criterio igienico di dare alle corsie più aria e più luce. Questa concezione moderna dell'ospedale, dovette sostenerla contro il tenace pregiudizio di molti, che aria, luce e acqua nuocessero al malato».

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, pp. 291-292)

Così scrive S. Camillo: «Nel rassettare i letti, ognuno cerchi di farlo con attenzione e carità. Faccia cambiare le lenzuola e le camicie quando sono molto sudicie, e ne informi i responsabili in modo discreto e cortese...; ma se il letto fosse sporco, con ogni diligenza si faccia in modo di pulirlo senza togliere il malato dal letto per non affaticarlo»

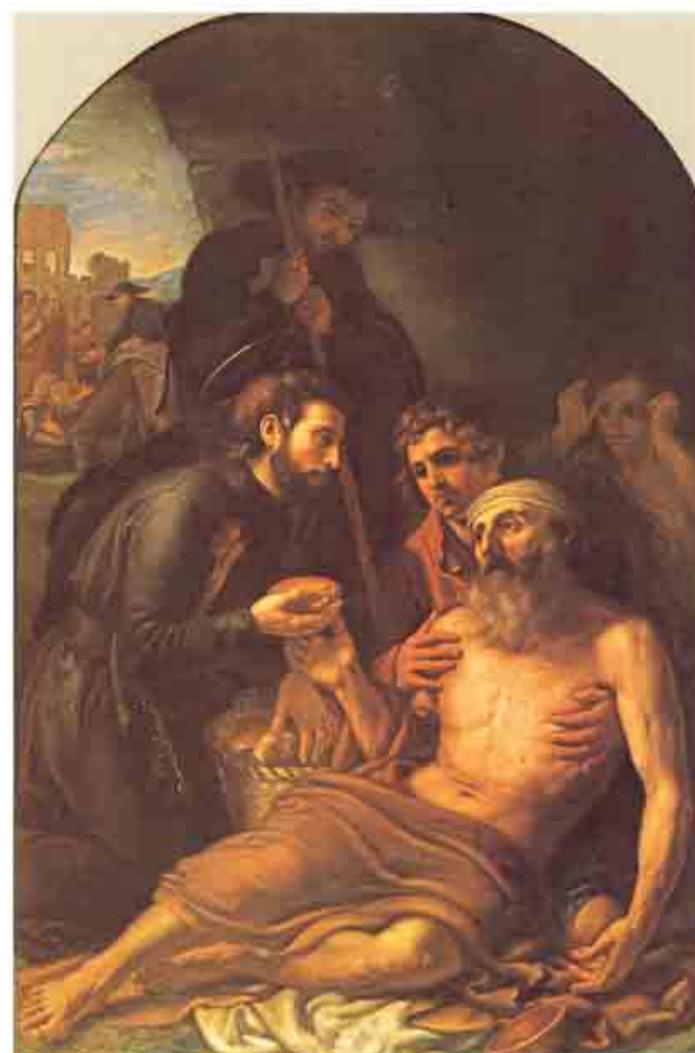
(VANTI, *Scritti*, p. 55-77, Regola n. 8)

**Assistenza ai feriti sul campo di battaglia.** Aveva anche dettate delle norme «sul modo di organizzare le ambulanze e i primi soccorsi ai feriti».

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 295)

(Attraverso l'attenzione su Camillo) quel farsi portatore di lettighe da lui ideate perché servissero da rudimentali ambulanze.

(BRUSCO, ALVAREZ, *La spiritualità camilliana*, p. 119)



S. Camillo e i suoi Religiosi assistono, in tempo di contagio e di carestia, i poveri alle Terme di Diocleziano - Roma. Chiesa Santa Maria Maggiore, Firenze



Catrega o seggetta o comoda. Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria in Roma

**Insegnava la carità nell'ospedale (role playing).**

I modi di servire gli infermi non si improvvisano. Per questo faceva talvolta portare alla presenza di tutti una tavola come letto, materasso, lenzuola, coperte, cuscini, per vedere se (i suoi religiosi) sapevano farci e per correggerli; verificava così il loro progresso, la volontà di migliorarsi, le motivazioni per adempiere bene le opere dell'istituto.

(BRUSCO, ALVAREZ, *La spiritualità camilliana*, p. 121)

**La "consegna" alla fine del turno (il libro d'oro).**

Coloro che entrano di guardia la notte, giunti in crociera si informino di quanto dovranno fare in servizio dei poveri... Il Fratello infermiere che ha fatto la guardia la notte deve dare al fratello infermiere di giorno minuto ragguaglio di quanto è accaduto la notte nelle crociere, e in particolare se fosse ad alcun (infermo) grave, o altro ammalato, venuto qualche nuovo accidente, acciò... detto fratello possa farne consapevole di tutto il medico.

(VANTI, *Spirito di S. Camillo*, pp. 298-299)

Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO  
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Caritas di Servizio  
per il Volontariato  
Chieti



•LE INVENZIONI DI SAN CAMILLO:

## La creatività nella sanità del '500 seconda parte: l'infermieristica moderna



### Assistenza infermieristica fondata sui bisogni del malato.

Nell'epidemia del 1591 a Roma "quasi tutti si ammalarono e morivano in necessità e il P. Camillo si mise a governarli e prepararli i suoi bisogni, caricando un asinello, che conduceva seco, di tutte le cose necessarie, e dispensandoli a ciascheduno secondo il bisogno, et era tanta la miseria dei suddetti poveretti, che non vi era chi potesse aprire la porta e bisognava entrare per le finestre, lavar piatti, votar vasi, portar via l'immondizie, nettar figlioli piccoli...

(BRUSCO, ALVAREZ,

*La spiritualità camilliana*, p. 117)

Lo vidi (Camillo) che portava in spalla li poveri che trovava in strada e li portava all'hospedale... e li refeciava di cibo spirituale e materiale, vestendoli e provvedendoli delle cose necessarie.

(BRUSCO, ALVAREZ,

*La spiritualità camilliana*, p. 119)

### Accompagnamento dei morenti.

Così S. Camillo scrive: «Quando un infermo sarà in transito, prossimo a morire, si cerchi con ogni diligenza possibile che uno, Sacerdote o anche laico, gli stia sempre accanto per ricordargli alcune cose spirituali, per il servizio di quell'anima, e non se ne allontani se non per altra vera necessità; e, se si assentasse, cerchi di lasciare un altro al posto suo e di ritornare subito. Questa diligenza si abbia sia di notte sia di giorno».

(VANTI,

*Scritti*, p. 52-77, Regola n. 17)

Per i morenti S. Camillo raccomandava: «che non se gli tirasse dell'acqua santa in faccia per non spaventarlo, ma che se gli desse pian piano toccandolo col dito o con l'aspergia. Che non se gli mettesse il Crocifisso sopra il petto ma al capezzale, massime se fusse stato d'otone o d'altra cosa pesante per non impedirgli la respirazione...».

(CICATELLI p. 235)



S. Camillo de Lellis, patrono dei malati, degli ospedali e degli infermieri (Immaginetta)



Angeli con l'abito camilliano assistono un morente.  
Affresco nella sacrestia - Santuario di S. Camillo  
Bucchianico

### Visita quotidiana al malato in ospedale, turni e presenza continua.

Ritrovandosi questa volta Camillo in Milano si continuava tuttavia dai nostri in andare e ritornare ogni giorno dall'hospitale conforme sempre s'era usato fin dal principio della Congregazione. Ma conoscendo li Signori Deputati del detto Hospital Grande quanto giovamento apportassero i nostri ai loro infermi...pregarono Camillo che in cambio delle visite volessero concedere loro sei Padri che restassero continuamente nell'Hospitale per il ministero...

(CICATELLI p. 135)

### Coinvolgimento ed organizzazione dei laici volontari nell'assistenza ai malati.

Così scrive S. Camillo: «Il papa Gregorio XIV di santa memoria ci ha concesso in scritto il privilegio di aggregare al nostro Ordine quei secolari, laici e sacerdoti, che vogliono associarsi alle nostre opere di misericordia; e renderli partecipi di tutte le indulgenze e privilegi dello stesso nostro Ordine, a condizione che compiano le opere prescritte...».

(SOMMARUGA, *Scritti*, p. 200)

### Appassionare alla carità

Arrivata la Congregazione a Napoli, l'ospedale degli Incurabili «cominciò ad essere frequentato non solo da' più honorati Cittadini della città, ma anco (facendo a gara l'uno con l'altro) da quasi tutti i nobili e titolati Signori di quel Regno...ogni giorno si veggono Baroni, Conti, Marchesi, Duchi, Principi et anco l'istesso Vice Re e il medesimo Cardinale Arcivescovo senza alcuna sorte di schifo governar gli infermi»

(CICATELLI p. 92-93)

Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO  
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio  
per il Volontariato  
Chieti



•L'ATTUALITÀ DELLE INTUIZIONI DI SAN CAMILLO

Prima parte: il riformatore



Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO  
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata

**Riforma sanitaria cambiando le motivazioni del personale più che avendo mezzi o strutture proprie.**

Sopra tutto (Camillo) aveva (per gli infermi) grandissima compassione del patir che solevano tal volta fare per conto de' serventi mercenarij, particolarmente quando essendo chiamati la notte non rispondevano... pensando di non esser visti da nessuno... Stando dunque egli una sera verso tardi nel mezzo dell'ospedale soprapreso da queste considerazioni gli venne il seguente pensiero. Ch'è tale inconveniente non si poteva meglio rimediare che con liberare essi infermi da mano di quei mercenarij et in cambio loro istituire una Compagnia d'huomini pij e da bene che non per mercede, ma volontariamente e per amor d'Iddio gli servissero con quella charità et amorevolezza che sogliono far le madri verso i loro proprij figlioli infermi.

(CICATELLI p. 52)

**Sanità sostenibile, gestione sana e intelligente dell'ospedale.**

Papa Clemente VIII andato nel principio del suo Pontificato all'Hospedale di S. Spirito esso Camillo gli baciò i piedi con uno dei suddetti orinali a lato. ...e l'istesso Pontefice quella volta si servì molto del parer suo per riformare alcune cose di quell'Hospitale. Tenendolo almeno mezz'ora riserrato con lui in una stanza da solo à solo informandosi del suddetto negotio.

(CICATELLI p. 230)

**Fratelli e Padri di pari dignità e diritti, unico servizio.**

La "Formula di vita" a chi chiede di far parte della comunità, esige da tutti, indistintamente...la totale conversione, la professione dei voti...e il servizio dei malati...Una vita religiosa per gli altri, garantita da una perfetta "vita comune". Non si fa distinzione di ruoli tra sacerdoti e laici.

Il tributo di vite pagato in quella pestilenza (17 persone nel 1591 solo a Roma) da sacerdoti e da fratelli, aveva largamente dimostrato una straordinaria unità di intenti e di lavoro tra essi.

(SPOGLI, *Diakonia*, p. 84 e p. 106)

**La scorza e la medulla, un Ordine Religioso specifico per i malati.**

Così scrive S. Camillo: «Non è il fine del nostro Istituto confessare in chiesa e riempirci le chiese di confessionali, questo è un poco di scorza, ... ma il fine nostro è servire perfettamente li poveri del hospitale e li morienti per le case questo è il nostro santo Istituto...».

(VANTI, *Scritti*, p. 394)



Cristo crocifisso incoraggia S. Camillo a proseguire la fondazione dell'istituto. Religiosi Ministri degli infermi. Quadro di Antonio Bettini sec. XVIII Chiesa S. Maria Maggiore, Firenze

S. Camillo ha avuto intuizioni geniali «anticipando tendenze che solo molto più tardi si sarebbero imposte sia in campo laico che ecclesiastico».

(CAMPANELLI M., *La 'pastorale dell'assistenza' in S. Camillo de Lellis*, in AA.VV., *S. Camillo e il suo tempo*, s.e., Roma 2000, p. 159)



•L'ATTUALITÀ DELLE INTUIZIONI DI SAN CAMILLO

Seconda parte: l'umanizzatore della sanità

Promozione dei valori bioetici e antropologici in ospedale.

«Inoltre quando qualcuno sarà molto aggravato o quasi vicino a morte, non gli si rifaccia il letto senza permesso del medico per non abbreviargli la vita... Quando fosse stato abbandonato dai medici e in agonia, si abbia diligenza possibile per aiutarlo a morire bene».

(VANTI, *Scritti*, p. 55-77 Regola 8)

Difesa non ideologica dei diritti del malato.

(Camillo scrive riguardo le comode) «*lei ne parli coll'Amministratore perché voglia provvedere. Gli dica quale disagio e danno ne subiscano i poverelli, e anche il pericolo di morte per molti. Non manchi per carità di proporlo, e di dirlo anche a chi presiede alla comunità dell'ospedale, cioè al P. Giuseppe Belcastro, perché lui pure ne parli, se gli pare; se no lo proponga lei stesso. Mi avvisi poi di quanto si farà...*».

(SOMMARUGA, *Scritti*, p. 61)

«Al prefetto dell'annona, mons. Centurione, che gli negava, perché periodo di carestia, il grano per i malati dell'ospedale, Camillo con voce terribile disse: *Monsignore reverendissimo, se per questa mancanza di grano i miei poveri moriranno di fame, me ne protesto e scuso davanti a Dio e vi cito al tribunale di Cristo, al quale ne davete strettissimo conto*».

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 331)

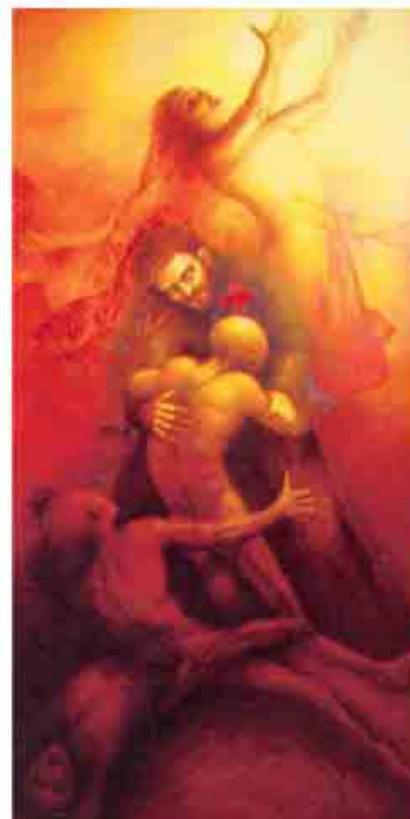
La MISTICA DEL SERVIZIO, l'integrazione di medicina e spiritualità, fede e scienza, il servizio come culto.

S. Camillo nel servire gli infermi da una parte era «completamente assorto in Dio, dall'altra rimase sempre vivo e presente ai loro bisogni... benché minimi e insignificanti. La sua carità quindi, oltre che soprannaturale, fu anche squisitamente umana».

(MESSINA R., *La carità per gli infermi*, in *S. Camillo de Lellis*, Napoli 1968, p. 150)



Immagine contemporanea di San Camillo.  
Dalla provincia Lombardo - Veneta



San Camillo e la Redenzione  
del malato.  
Clinica camilliana Juan Rey  
Santa Fe De Bogota

Camillo così scrive a un religioso da poco tornato al servizio ospedaliero: «*il Signore ne sia laudato et servito per mezzo di questi poverelli membri di Christo... attendete fratello mio alla cura di questi poverelli con ogni diligenza, et fate dal canto vostro non gli se manchi di niente si nelle cose spirituali come corporali di giorno come di notte... giudico che saria molto servizio d'Iddio che tutti gli febricitanti... avessero le catreghe (padella o comoda)... non mancate per charita di questa diligenza perché molto importa per li poverelli e molto piace a Dio*».

(VANTI, *Scritti*, p. 371)

«Ognuno, sia nell'imboccare sia nel medicare i malati, cerchi di ricordare loro qualche pensiero spirituale esortandoli alla pazienza e alla confessione».

(VANTI, *Scritti*, p. 52-77, Regola n. 7)

«(dando da mangiare) sia attento ad altre necessità secondo quanto lo Spirito Santo gli suggerirà... e faccia questo assecondando la volontà degli infermi».

(VANTI, *Scritti*, p. 52-77, Regola n. 5)

Carità come "essere, identità, vocazione" e non come un "fare".

«*Da me non ascolterete altro che carità, perché nessun'altra cosa vi unirà più a Dio della carità*».

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 273)

Al fratello che entrava a sostituirlo nella guardia ai malati, dopo avergli raccomandato nominatamente i più gravi: «*Fratello mio - soggiungeva - ti raccomando il patrimonio di Cristo, sii diligente in... arricchire l'anima tua, mentre ne hai tempo e modo*».

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 278)

Un malato aveva chiesto a un Ministro degli Infermi un atto di carità ripugnante. Poiché Camillo s'accorse che il religioso vi si disponeva con qualche difficoltà e incertezza, entrando prontamente al suo posto: «*Sappi, fratello - l'ammonì - che ne io né tu siamo degni di fare questa carità*».

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 279)

«Essere cristiano e non sapere amare è come chiamarsi medico e non saper guarire, chiamarsi custode e non saper vegliare».

(S. AGOSTINO)



Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO  
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio  
per il Volontariato  
Chieti



•L'ATTUALITÀ DELLE INTUIZIONI DI SAN CAMILLO

Terza parte: la gestione dell'emergenza



Fondatore e leader di "task force" per le emergenze.

1590 e 91 furono anni campali per Camillo, di carestia e di peste a Roma... cominciò con l'istituire una mensa calda per 300 poveri... si fece distributore di indumenti, andava a "stanare" dalle grotte e dalle stalle i malati per portarli negli ospedali... Nominato dal papa Gregorio XIV coordinatore dei soccorsi, ne accolse più di tremila presso l'ospizio di San Sisto «facendoli ivi governare dalli suoi religiosi».

(BRUSCO, ALVAREZ, *La Spiritualità camilliana*, p. 118)

Come Camillo nel lavoro sanitario realizza una LIBERTÀ fino all'EROISMO:

Il 4° voto, servire gli infermi anche se appestati

Nella peste che colpì la Savoia nel 1599 papa Clemente VIII fece richiesta diretta di soccorso ai Camilliani radunati in Capitolo. «Il che fu di contento et consolazione grandissima non solo a tutti li Padri del Capitolo (i quali tutti a gara si offrivano); ma ancora alla Casa di Roma et a tutta la Nostra Religione... da tutte le case venivano memoriali, et lettere nelle quali con molta humiltà supplicavano che gli fusse fatto gratia d'essere mandati, reputandosi già felice quello a chi fusse stato concesso gratia d'espore in pericolo la propria vita per gloria de Dio, et salute dell'Anime del Prossimo».

(Atti del Capitolo Generale in SANNAZZARO I, p. 240. Cf. CICATELLI pp. 179-180)



La totale dedizione richiesta per il «servizio degli Infermi, ancorché fossero appestati, nei bisogni corporali et spirituali, di giorno, et di notte, secondo che gli verrà comandato» (Formula di vita negli *Scritti* del VANTI XI b, p. 97) troverà il religioso di Camillo, pienamente disponibile, soltanto se, morto a se stesso, sarà motivato «per vero amor di Dio»... Questi



S. Camillo de Lellis ed i suoi religiosi, assistono gli appestati ed i famelici in Roma negli anni 1589-1590. Dipinto attribuito ad Andrea del Pozzo (1642-1709). Chiesa della Maddalena - Roma

huomini perfetti devono essere disposti al supremo atto di amore di dare la vita per i fratelli, anzi devono ritenere «per gran guadagno morire per il Crocifisso Christo Giesù Nostro».

(SPOGLI, *Diakonia*, p. 30)

Nell'inondazione del Tevere del 1598, S. Camillo salva tutti e 300 i ricoverati del S. Spirito "con ardore sovrumano, cacciandosi fin quasi alla cintola in quella fiumana rigida e limacciata, faticò tutta la notte per mettere in salvo quei miseri, portandoli sulle sue braccia e spalle al piano superiore".

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 332)

L'eroismo del quotidiano «far delle cose piccole grandi». Esercitandosi (Camillo) hora in lavare i piatti in cucina et hora servendo in Refettorio massime in alcune Feste principali dell'anno... in Camera da se stesso si serviva e si scopava e molte volte ancora nelle nostre infermerie esso proprio faceva l'infermiere... Andò spesso volte per Roma alla cerca del pane con le bisacce in collo... più volte... quando si fabbricava portava con la barella calce, pietre, mattoni, ovvero uscendo in strada portava della legna dentro o spandeva li panni con gli altri.

(CICATELLI, p. 67. 244)

Carestia di Roma 1589 (Immaginetta)

«Il Sommo Pontefice ha appreso con compiacimento che la Consulta del benemerito Ordine dei Ministri degli Infermi, in ottemperanza alle indicazioni del Capitolo generale, ha istituito la "Giornata dei religiosi camilliani martiri della carità", da celebrarsi ogni anno in tutto l'Ordine il 25 maggio, giorno anniversario della nascita di san Camillo de Lellis... è importante che anche nella Chiesa di oggi continui a rifulgere in tutto il suo splendore il carisma camilliano che, mediante il quarto voto, consacra a Dio nel servizio ai malati uomini pronti anche "a morire volentieri", quali "forti campioni di Christo, e veri Cavalieri della sua Croce"... Il sacrificio di questi fratelli, spintisi per amore sino al dono totale di sé (cf. Ef 5, 25) "è anche esaltazione della perfetta umanità e della vera vita della persona" (veritatis splendor, 92). L'uomo, infatti, che in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa", si realizza pienamente solo "attraverso il dono sincero di sé" (GS, 24). Il dono della propria vita, attuato nell'accettazione paziente della sofferenza, provocata dall'irrompere di una prova dolorosa, offre alla comunità ecclesiale ed alla stessa società civile un "annuncio solenne e un impegno missionario usque ad sanguinem" (ibidem, 93), che contribuisce in modo efficacissimo alla germinazione del seme del Vangelo...».

(Lettera del Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, al Superiore Generale dei Camilliani in occasione dell'istituzione della Giornata dei Religiosi Camilliani martiri della Carità, 25 maggio 1994)

Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO  
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio  
per il Volontariato  
Chieti





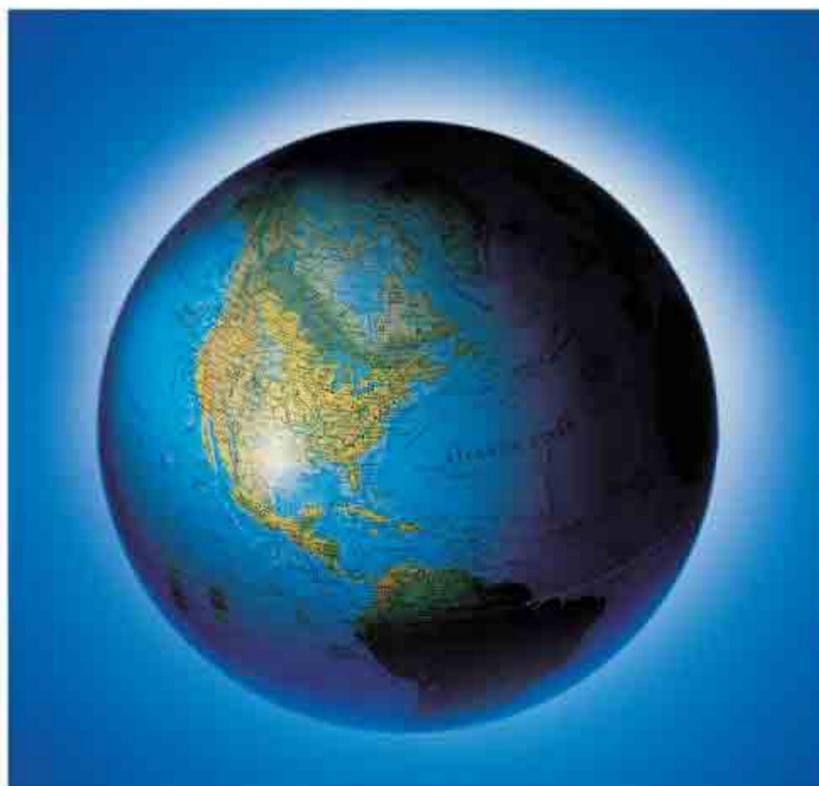
• I CAMILLIANI OGGI

## Testimoni dell'amore misericordioso di Dio e promotori di salute: evangelizzare curando i malati

L'Ordine dei Ministri degli Infermi, dopo le epidemie e le perdite umane del 17° e 18° secolo, dopo le tre soppressioni del 19° secolo, arrivava al 1900 con soli 200 religiosi, ma ebbe la forza di riprendersi e in pochi decenni riuscì ad espandersi non solo in Europa ma in numerosi paesi degli altri continenti.

Oggi l'Ordine rende presente l'amore di S. Camillo:

- in **Europa** (Italia, Francia, Spagna, Olanda, Austria, Germania, Polonia, Ungheria, Irlanda e Inghilterra, Georgia, Armenia)
- in **Africa** (Burkina Faso, Benin, Kenia, Uganda, Tanzania, Madagascar)
- in **America** (Stati Uniti, Messico, Haiti, Colombia, Perù, Ecuador, Argentina, Bolivia, Brasile)



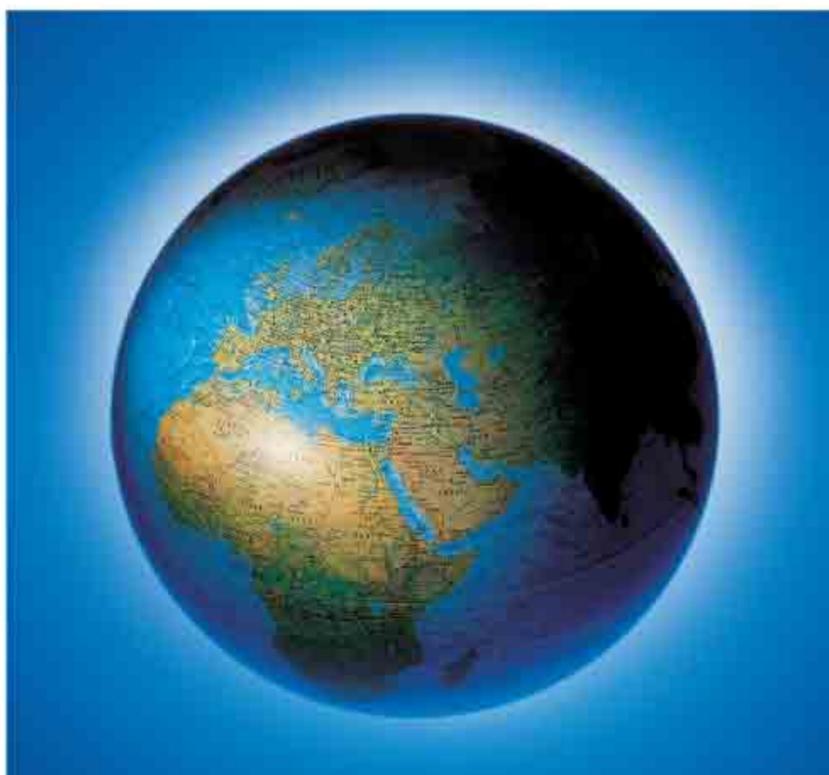
- in **Asia** (India, Filippine, Thailandia, Corea, Viet Nam, Taiwan)
- in **Australia**.

Ad esso si sono aggiunti altri Istituti con spiritualità camilliana:

le **congregazioni femminili** delle Figlie di S. Camillo, delle Ministre degli Infermi di S. Camillo, le Ancelle Missionarie Camilliane, le Ancelle dell'Incarnazione, Stella Maris.

**Istituti Secolari femminili**, le Missionarie degli Infermi Cristo Speranza, le Kamillianische Schwestern.

C'è infine **a livello laicale** la Famiglia Camilliana Laica ed altri tra cui *La Sorgente*, *l'Associazione Missionari Cuore Immacolato di Maria Rifugi di Fr. Ettore*, ecc.



«Ciascuno possa dire ogni sera: ho fatto, Signore, la tua volontà. Ho amato tutto il giorno!»

(J. MENDEZ)

Sezione V

San Camillo oggi



• L'ATTUALITÀ DELLE INTUIZIONI DI SAN CAMILLO

## Quarta parte: nuove modalità concrete di operare

L'INTEGRALITÀ nell'ambito sanitario: assistenza alla persona nelle molteplici dimensioni corpo, mente e spirito

«Poiché è dovere dei nostri... adempiere solamente per amore di Dio, con nudo e puro servizio di misericordia spirituale e corporale, la carità verso gli infermi, negli Ospedali...»

**Opere dei Sacerdoti:** Quelle spirituali, proprie del Sacerdote in virtù della vocazione (sacramenti, celebrazione della S. Messa, funerali, raccomandazione delle anime giorno e notte), con l'apertura ai servizi sanitari dei corpi (imboccare i malati, nettare le lingue sporche, sciacquare le bocche, riscaldare le membra fredde) in virtù del voto.

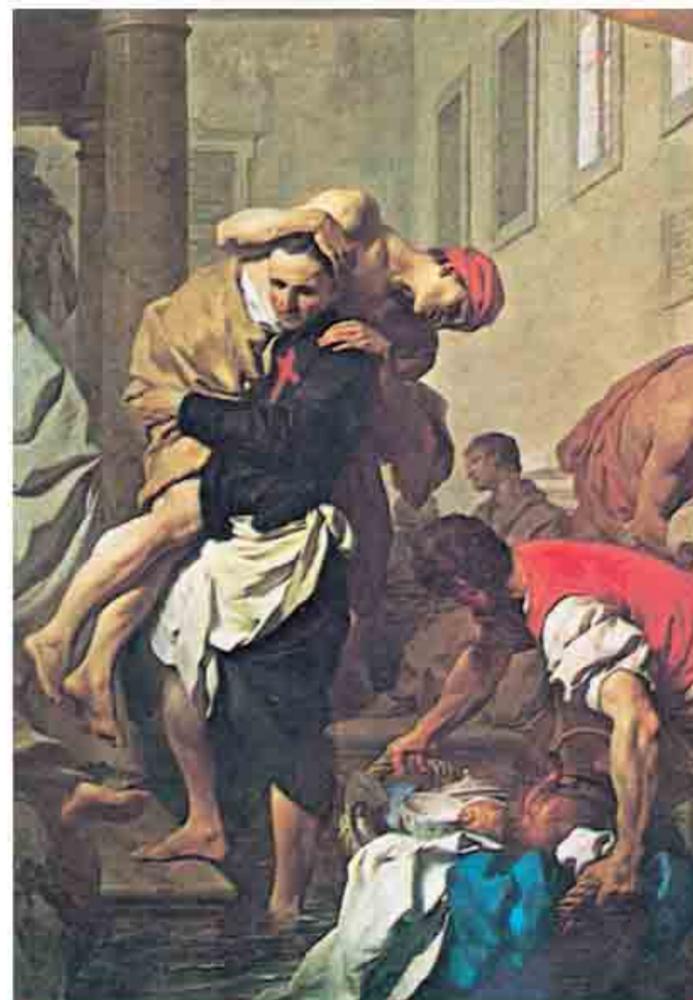
(Cf. Superna Disposizione n. 6a)

**Opere dei Religiosi Fratelli:** Quelle corporali (assistenza, veglie, rifare i letti, apparecchiare e sparecchiare la tavola, portare cibi e vivande, imboccare, nettare le lingue, sollevare i malati, riscaldarli, passare la terapia, curare le piaghe, accompagnare i medici nelle visite), in virtù della vocazione, in più l'apertura alle opere spirituali in forza del voto (preparazione dei Malati alla Confessione e alla Comunione, disporli alla pazienza e ad una santa morte) e, con il permesso dei Superiori, possono anche fare la catechesi ai Malati, aiutarli a fare le proteste (di fede) e raccomandare le anime dei morenti.

(Cf. Superna Disposizione n. 6b)



S. Camillo de Lellis, patrono degli infermi e degli operatori sanitari.  
Vetrata (dalla provincia Lombardo - Veneta)



S. Camillo salva trecento malati dall'inondazione del Tevere nell'ospedale Santo Spirito, la notte di Natale del 1598.  
Quadro di Pierre Subleyrass (1699-1749)  
museo di Roma, Palazzo Braschi

### Guarigione interiore e promozione della salute

Anticipa forme di guarigione interiore quali: iconoterapia, musicoterapia, visualizzazione. Un esempio riguarda il come S. Camillo accompagnò un morente, un tal Leone Pusterla, milanese: «Signor Leone, ecco la santissima Vergine ch'è venuta in vostro aiuto! Guardatela! Prendetene conforto. Ecco San Francesco che sta inginocchiato davanti a Lei e prega per voi: ecco i cori degli angeli, tutta la corte celeste che intercede per la vostra salvezza».

(VANTI, Spirito S. Camillo, p. 200)

### Fare con scienza e coscienza

Camillo voleva che le intuizioni e il "senso" della carità fossero adeguatamente sostenuti dalla scienza. Ciò che gli dispiaceva di più negli infermieri laici e religiosi era, dopo la mancanza di carità, l'ignoranza.

(VANTI, Spirito S. Camillo, p. 295)

Ai giovani diceva che per la loro carità e scienza dovevano essere ardenti come Serafini, per infiammare i cuori dei malati e di chi sta loro intorno e per illuminare gli spiriti.

(VANTI, Spirito S. Camillo, p. 60)

«(Camillo) sostiene l'importanza di considerare con attenzione e rispetto tutte le dimensioni dell'ammalato, da quella fisica a quella emotiva, da quella sociale a quella spirituale».

(GIOVANNI PAOLO II - Messaggio del S. Padre ai Ministri degli Infermi 15 febbraio 2000)



Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO  
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio  
per il Volontariato  
Chieti

